

ISOCRATES

L'Isocrate parenetico nella tradizione didattico-gnomica

Se si tenta di ricostruire gli strumenti e le pratiche della didattica, è inevitabile imbattersi con estrema frequenza nell'Isocrate dei cosiddetti trattatelli parenetici. Siano briciole di testo, brandelli di maggiore estensione o anche un'intera operetta, nell'ambito delle scelte che caratterizzano i materiali d'uso didattico questo gruppo di testi ha senza dubbio un ruolo primario e una tradizione consolidata, che si estende dall'Antichità al Rinascimento. Nel ben definito repertorio di sussidi testuali che caratterizzano le dinamiche di insegnamento e di apprendimento,¹ *Ad Nicoclem*, *Nicocles* e in modo particolare lo pseudoepigrafo *Ad Demonium* hanno goduto infatti di un utilizzo diversificato, sia per quanto riguarda il supporto materiale che per le modalità di approccio al testo, molto spesso strettamente connesse a una lettura sentenziosa.

Nella fase più antica della tradizione, i testimoni manoscritti che riportano materiale dai trattatelli sono riconducibili a momenti diversi del sistematico processo educativo.² Le potenzialità di questi testi a fini didattico-gnomici consentono infatti di rispondere a esigenze di vario tipo, dai livelli elementari a quelli più avanzati, dell'insegnamento prima grammaticale e poi retorico. A questo uso diversificato del testo è legata di conseguenza anche la diversificazione del supporto materiale: dalla tavoletta d'uso dell'allievo al codice allestito dal maestro, o sotto la sua guida, come sussidiario per la pratica di insegnamento. Ancora, l'universalità del messaggio amplifica ulteriormente le potenzialità di questi testi, consentendo di estenderne l'uso anche a un ambiente cristianizzato.

Una fruizione di tipo sentenzioso è attestata per i parenetici soprattutto nei primi livelli dell'apprendimento, nell'ambito dell'acquisi-

¹ Utile lo sguardo d'insieme proposto da R. CRIBIORE, *Literary School Exercises*, ZPE 116 (1997), 53-60.

² Questo aspetto viene sottolineato in CRIBIORE, *Gymnastics*, 203. Sulla tradizione sentenziosa in ambito didattico, vd. anche *infra*, Introd. 0000.

zione delle competenze grafiche e linguistiche di base. Da una scelta canonica di autori della παιδεία, tra i prosatori è in modo particolare l'Isocrate di *Ad Demonicum* e *Ad Nicoclem* a fornire uno strumentario testuale contenutisticamente e stilisticamente utile alle diverse metodiche di esercitazione, dal momento che consente di coniugare tematiche di chiara valenza educativa alla necessaria semplicità della lingua.³ Numerosi sono i prodotti che recano selezioni di passi più o meno brevi utilizzati come esercizio, sia che si tratti di semplici esercizi di sillabazione o di copiatura di porzioni ridotte del testo, sia che si tratti di scrittura sotto dettatura di passi più lunghi. Il supporto scrittoria è sovente la tavoletta, lignea o cerata, e così anche l'*ostrakon*, e spesso gli esercizi sono vergati su materiale di riuso, come il *verso* di un documento. Va detto che non sempre è chiaro se le pericopi testuali selezionate siano sentite come gnomiche, vista soprattutto la frammentarietà dei testimoni. Anche quando è difficile a posteriori riconoscere la componente gnomica dei passi, certo più evidente nei casi di sentenze isolate o di estratti di estensione limitata, in questa fase della didattica è piuttosto verosimile che l'aspetto parenetico-sentenzioso, proprio per le sue implicazioni formative, abbia giocato un ruolo importante nella selezione. Allo stesso modo, tuttavia, in molti casi il criterio di scelta sembra essere stato semplicemente quello della trasmissione di contenuti pedagogicamente e culturalmente utili.⁴

Nel repertorio dei testimoni si dovrà distinguere tra modelli per la copiatura, di mano del maestro, ed esercizi veri e propri, dalla mano inesperta degli allievi, che copiano una o più volte lo stesso passo. Modelli di copia, da mettere a disposizione degli allievi, sembrano essere ad esempio due diversi testimoni dell'*Ad Demonicum*, O.Berol. inv. 10747 [→ CPF I.2 21 114T, vd. *infra*],⁵ di età imperiale (sec. II/III), e così una tavoletta lignea conservata in una collezione privata di Köln [→ CPF I.2 21 112T, vd. *infra*], esemplare questa volta di età tardoantica (sec. V^p) e di ambiente cristianizzato. Il primo riporta cinque righe di testo, forse resti di un passo più lungo, con un'esortazione a una condotta di vita moderata e al rispetto dei beni posseduti (§ 28); il secondo reca invece tre righe sul tema dell'amicizia (§ 24), e insieme semplici esercizi di computo. Forse modello per la copia è anche T.Brux. inv. E 8507 [→ CPF I.2 21 120T, vd. *infra*], tavoletta lignea della fine del III^p, dove sulla facciata 2 una mano veloce ed esperta, con ogni pro-

³ Cfr. CRIBIORE, 46-49; vd. anche EAD., *Gli esercizi scolastici dell'Egitto greco-romano: cultura letteraria e cultura popolare nella scuola*, in *Letteratura di consumo*, 505-528.

⁴ Si vedano le lucide considerazioni di BASTIANINI, *Testi gnomici*.

⁵ In parentesi quadra si indica il riferimento alla numerazione dei papiri in CPF I.2 (Galenus-Isocrates) e si segnalano quelli ripubblicati, a vario titolo, nel presente volume.

babilità del maestro, ha vergato *Ad Nic.* 15-16, con l'auspicio che il buon governante governi con amore e rispetto.⁶ Proviene ancora da ambiente cristianizzato (sec. IV/V) P.Schøyen I 11 [→ *CPF* I.2 21 108T, *vd. MS* 30], anche questa una tavoletta lignea vergata dal maestro, che reca *Ad Dem.* 9, sul coraggio e sull'uso equilibrato dei beni, che reca divisione in sillabe e, qua e là, anche singole parole. La presenza di un sistema di segni obliqui e orizzontali, di ausilio alla declamazione, sembra indicare che il prodotto era destinato all'esercizio della lettura.⁷ Sul *verso* una mano diversa e un po' rigida (di un allievo?) copia un monostico di Menandro, apponendo successivamente il proprio nome. Sembrerebbe di poter distinguere la mano del maestro e dell'allievo anche in P.Leid.Inst. 15 [→ *CPF* I.2 21 106T, *vd. infra*], polittico di cinque tavolette cerate (ca. 350^p), che riporta per sette volte *Ad Dem.* 1, sull'importanza di onorare gli amici: scritto una prima volta da una mano più fluida e sicura (del maestro?), il passo è copiato poi ripetutamente da una mano più rigida (dell'allievo?), che su una delle tavolette esegue anche esercizi di scansione in sillabe e di moltiplicazione. Un allievo trascrive invece *Ad Dem.* 17, un passo sulla buona reputazione basata su una condotta corretta, su ciascuna delle due facce di P.CtYBR inv. 3678 [→ *CPF* I.2 21 109T, *vd. infra*], tavoletta lignea datata al 470 e da ambiente cristianizzato, che su uno dei due lati riporta anche un esercizio con i numeri. Vergato forse sotto dettatura è *Nic.* 19 in P.Vind. G 39977v [→ *CPF* I.2 21 125T], del sec. VI, il cui il sapore gnomico non è tuttavia esplicito, a causa dell'esiguità della porzione di testo ricostruibile (sul comportamento di alcuni, concentrati sull'interesse personale?); dalla scuola viene anche O.Wilck. 1310 [→ *CPF* I.2 21 131T, *vd. CHR* 13], di tarda età romana, che riporta l'*incipit* di una *chreia* costruita sulla figura di Isocrate, che viene definito filosofo.⁸

Più arduo ipotizzare le finalità d'uso di testimoni come P.Lond.Lit. 255 [→ *CPF* I.2 21 113T, *vd. infra*], di tarda età imperiale (III/IV), che sul *verso* reca un ampio estratto dall'*Ad Demonium* (§§ 26-28), con divisione in sillabe, ma non è chiaro se si tratti della mano esperta del maestro o di quella di un allievo di livello avanzato, che si sta esercitando. Il papiro fu utilizzato forse come base per esercizi di lettura o di dettatura, ma non si può escludere che sia da ricondurre a un contesto di addestramento professionale alla scrittura, per l'avviamento alla tachigrafia. Va segnalato che il manufatto riporta sul *recto* un passo

⁶ Alla stessa tipologia è ricondotto da Criobore (n° 293) anche P.Lund I 3, con *Ad Dem.* 12-14 [→ *CPF* I.2 21 5].

⁷ Cfr. G. AGOSTI, P.Schøyen I (2005), 38.

⁸ Sull'utilizzo della *chreia* nella pratica didattica si vedano LUZZATTO, *Chreia*; BASTIANINI, *PSI* 85, 249-263.

dal Vecchio Testamento (*Psalm.* 11, 7-14, 4), dato che lo riconduce ad ambiente cristianizzato. Interessante è P.Lips. inv. 1027r [21 107T], del sec. III^p, in cui gli editori hanno individuato tre diverse mani (ma forse sono solo due) che copiano parte di *Ad Dem.* 2-3.⁹ Potrebbe trattarsi di un esercizio di scrittura di allievi con livelli diversi di competenza, che si cimentano con il medesimo testo da uno stesso modello a disposizione: il più esperto potrebbe aver vergato un breve passo, una sorta di dimostrazione, passando poi la copia a un allievo meno avanzato. Non è escluso, tuttavia, che sia una sola mano a cimentarsi con stili diversi: in questo caso il papiro sarebbe da ricondurre alla pratica dell'addestramento professionale, e dunque si tratterebbe di un apprendista scriba. Tra i numerosissimi testimoni che documentano l'utilizzo dei parentetici in ambito didattico vanno infine menzionati due esemplari in qualche modo curiosi, in cui un passo dall'*Ad Demonicum* diventa estemporaneo esercizio grafico. Si tratta di PSI 973 [→ CPF I.2 21 117T, vd. *infra*], su cui ritorneremo, e del Cod. Glazier 67 [→ CPF I.2 21 105T]: il primo riporta *transversa charta* sul *recto* il testo di una lettera (sec. V/VI), e sul *verso* presenta una serie di prove di scrittura, tra cui *Ad Dem.* 50, vergato in una bella scrittura d'ufficio, mentre il secondo, pergameneo del sec. V^p, con gli *Atti degli Apostoli* (1, 1-15, 3) in lingua copta, sul *verso* del primo foglio insieme ad AP IX 538, che contiene tutte le lettere dell'alfabeto, mostra l'*incipit* di *Ad Demonicum*, usato dunque per il tirocinio grafico anche in ambito copto. La consuetudine di una scelta di repertorio, anche per un esercizio estemporaneo di scrittura, testimonia con chiarezza la persistenza della tradizione, nella quale è labile il confine che divide l'impiego per la formazione morale da quello per il tirocinio tecnico.

E se spesso i manufatti restituiscono brevi porzioni di testo, scelte come base per la copia o per altra forma di esercitazione, non mancano testimoni che riportano selezioni di passi di uno o più autori, legati a formare una catena o scanditi da accorgimenti grafici di separazione, quali titoletti con l'indicazione del tema o lemmi introduttivi con il nome dell'autore e a volte il titolo dell'opera. Anche questi prodotti, repertori di materiale già organizzato sulla base di peculiarità di lingua o contenuto, sono riconducibili a un contesto didattico, ma non se ne può escludere un uso personale: non sempre vi sono elementi di discriminazione, che consentano di delimitare ambiti e metodiche di fruizione. In ogni caso, la selezione poteva semplificare la gestione del materiale, rendendone più diretto e mirato l'utilizzo. Un esempio di

⁹ Per una dettagliata descrizione del papiro si rimanda a D. COLOMO - R. SCHOLL, *L'«Ad Demonicum» in un nuovo esercizio scolastico. PLips inv. 1027, Ad Dem. 2-3*, in STCPF 14, 3-15.

concatenazione di segmenti di testo è P.Berol. inv. 7426 [→ *CPF* I.2 21 115T; I.1** 58 1T, vd. **GNOM 2**], del sec. III^p, dove, sul *verso* di un documento, una mano esperta, con una scrittura libraria professionale, riporta senza soluzione di continuità membretti ripresi con qualche adattamento da *Ad Dem.* 39, 41, 50, 51, seguiti da una sentenza di Ermarco, che conserva il lemma introduttivo con il nome dell'autore. Si direbbe che i passi siano accomunati da un generico tema *de virtute*. Va detto che fenomeni di agglutinamento di membretti sentenziosi non sono inusuali nella tradizione: in Stob. III 1, 26 περὶ ἀρετῆς è confluito un prodotto del tutto simile, in cui *Ad Dem.* 21, 46, 16 costituiscono un testo unico, in qualche modo in sé coerente.¹⁰ I dati bibliologici del manufatto, e in modo particolare il contrasto tra la formalità della scrittura e la banalità della scelta testuale, suggeriscono che possa trattarsi di un esercizio di copia di uno scriba di professione.¹¹ Dal punto di vista metodologico, va segnalato che è proprio la presenza di *Ad Dem.* 50-51 in P.Berol. inv. 7426 a rivelare che la pericope veniva sentita come sentenziosa. Di conseguenza, la ricorrenza del passo in un testimone più ambiguo come PSI 973 lascia presupporre che anche in questo caso la porzione di testo utilizzata per l'esercizio grafico fosse desunta, come di consueto, dall'alveo della tradizione sentenziosa. Un testimone molto particolare è certamente PSI 120 [21 111T, vd. **GNOM 51**], del sec. II/I, che sul *recto* reca un testo documentario: sul *verso* due mani hanno vergato una catena di passi sentenziosi distribuiti su cinque colonne.¹² La catena di precetti, una sorta di prodotto non definitivo, è costituita da nuclei provenienti dall'alveo della tradizione sentenziosa, che sembrano riecheggiare o parafrasare testi diversi, come i *Detti dei Sette Sapienti* nella formulazione estesa, la gnomica democritea e infine *Ad Dem.* 20, 22, 29, 31, senza mai configurarsi come citazioni testuali. Forse questa raccolta includeva materiale gnomico da elaborare successivamente, o forse è da ricondurre a un contesto didattico, come base per la composizione retorica. La silloge potrebbe tuttavia essere stata utilizzata anche nell'ambito del tirocinio grafico di tipo professionale:¹³ anche in questo caso i due piani di formazione morale ed esercizio tecnico verrebbero a sovrapporsi, in virtù di una tradizione consolidata.

¹⁰ Vd. PICCIONE, *Caratterizzazione*, 164-166. Sulla confluenza di passi di argomento etico in generale in un unico περὶ ἀρετῆς (Stob. III 1) vd. EAD., in *Giamblico. I frammenti dalle epistole*, Introduzione, testo, traduzione e commento a cura di D.P. Taormina e R.M. Piccione, Napoli, Bibliopolis 2010, n. 184 ad III 1. 17, 424-431.

¹¹ Vd. MESSERI, *Osservazioni*, 362-364.

¹² Per l'analisi dettagliata dell'aspetto bibliologico vd. F. MALTOMINI, *Use and reuse of papyrus rolls and scraps: some bibliological matters*, in A. PapCongr. XXVII, i.c.s.

¹³ Vd. MESSERI, *Osservazioni*, 341-353.

Soprattutto davanti a testimoni dei parenetici da ricondurre a un livello più avanzato della pratica didattica, e che recano porzioni di testo più estese o anche un'intera orazione, diventa meno agevole stabilire quanto l'aspetto gnomico sia stato determinante per la scelta del materiale, o se questo non sia stato piuttosto ripreso e utilizzato primariamente perché facente parte di un canone, e soprattutto in quanto funzionale come strumento linguistico. Se per *ostraka* e tavolette non è difficile immaginare quali siano stati il criterio di selezione testuale e la destinazione d'uso, per altri prodotti il terreno diventa scivoloso ed è più rischioso formulare delle ipotesi. Tuttavia, nell'ambito di questa discussione sarà utile completare il quadro menzionando prodotti di cui non possiamo escludere l'impiego *anche* per una formazione morale, dunque con una valenza educativa oltre a quella tecnica, pur non essendo esplicita una lettura sentenziosa del testo. Esempari interessanti sono ad esempio P.Berol. inv. 8935 [→ CPF I.2 21 7] e P.Bodm. LII [→ CPF I.2 21 25]. Il primo, del sec. II/III, è un lungo spezzone di rotolo che sul *recto* riporta un inventario e sul *verso* restituisce su dieci colonne la parte finale dell'*Ad Demonicum* (§§ 18-52). Il testo, vergato da una mano veloce e sicura, è organizzato secondo una scansione in sentenze attestata anche nella tradizione medievale,¹⁴ e si configura come copia d'uso personale, della quale tuttavia non si potrà escludere un uso legato alla didattica, soprattutto visti gli accorgimenti grafici per una fruizione del testo quale successione di sentenze.¹⁵ Il secondo è invece un foglio di codice papiraceo di III^P, riutilizzato per la legatura del codice Bodmer XXIII, contenente *Isaia* in dialetto saidico. Il frammento reca *Ad Nic.* 16-22 e fa parte di un gruppo di testi in lingua greca, sia letterari che documentari, riutilizzati per il *cartonnage* della legatura, alcuni dei quali provengono da ambito scolastico, come forse appunto lo stesso P.Bodm. LII.¹⁶

Dei tre parenetici, che pure circolavano in forma di *corpusculum*,¹⁷

¹⁴ Vd. MENCHELLI, *Note*; EAD., *Bibliologia dell'Ad Demonicum: osservazioni sulla tradizione manoscritta e sulla scansione in sentenze*, in *Règles de vie*, 45-73.

¹⁵ Cfr. M. MENCHELLI, *Prima di leggere Platone: frammenti di un commentario neoplatonico a Isocrate (con una postilla paleografica)*, in *Filologia, Papirologia, Storia dei testi*, G. Arrighetti - M. Tulli (a c.), *Atti delle Giornate di Studio in onore di A. Carlini* (Udine 9-10 dicembre 2005), Pisa, Serra 2008, 253 n. 3.

¹⁶ Vd. P. SCHUBERT, *P. Bodmer LII: Isocrate, «À Nicoclès» 16-22*, MH 54 (1997), 97-105; cfr. A. DI BITONTO KASSER, *P. Bodmer LI recto: esercizio di divisione sillabica*, MH 55 (1998), 112-118.

¹⁷ Come testimonia lo stesso P.Kell. III Gr. 95. Sul *corpusculum* dei parenetici vd. P.M. PINTO, introd. a P.Kell. III Gr. 95 in CPF I.2 21 1, 256-257; ID., *Per la storia del testo di Isocrate. La testimonianza d'autore*, Bari, Dedalo 2003, 88-89, 98 n. 25); M. MENCHELLI, *Gli scritti d'apertura del 'Corpus' isocrateo tra tarda antichità e medioevo*, in STCPF 12, 289-295.

nella pratica di tipo didattico-sentenzioso il più utilizzato è certamente l'*Ad Demonicum*,¹⁸ e lo stesso dato emerge anche dall'osservazione delle occorrenze nell'*Anthologion* dello Stobeo, raccolta a sua volta riconducibile a un contesto di scuola.¹⁹ Più degli altri trattatelli, inoltre, è proprio l'*Ad Demonicum* a fornire materiale costitutivo per ulteriori testi di tipo parenetico-sentenzioso, dimostrando ancora una volta la genetica predisposizione, quasi una naturale attitudine, alla parcellizzazione e rifunzionalizzazione del tessuto testuale. Ciò non è da imputare solo a una maggiore sentenziosità del testo, quanto piuttosto ai suoi caratteri morfologici: il riuso del materiale è favorito dalla struttura interna di catena di sentenze, che se da un lato conferisce al testo un aspetto disorganico e privo di salde connessioni tematiche, tuttavia in qualche modo ne scandisce più distintamente le maglie, e i singoli segmenti sono di conseguenza circoscrivibili e utilizzabili con maggiore facilità.²⁰ Il fatto che questo testo così singolare con ogni probabilità abbia la sua genesi in un ambito di scuola, forse proprio isocratea,²¹ dall'assemblamento di nuclei di materiale sentenzioso che già avevano una loro circolazione, ne fa il prodotto ideale per un successivo riuso con le medesime finalità. Con ogni probabilità, dunque, nella pratica di tipo didattico-parenetico – tra la formazione strettamente grafico-linguistica e quella più genericamente morale – il testo dell'*Ad Demonicum* doveva essere più funzionale rispetto a quello degli altri trattatelli, non perché concettualmente più pregnante a fini educativi, ma perché tecnicamente più utile per l'isolamento delle pericopi, proprio per quella caratteristica mancanza di omogeneità, che dà l'impressione che il testo non abbia goduto di una revisione finale, ma sia costituito in buona parte da materiale per così dire grezzo. La combinazione di universalità del messaggio e (soprattutto) di semplicità strutturale e linguistica fa dunque dei tre parenetici, e in modo particolare appunto dell'*Ad Demonicum*, un patrimonio ideale per la pratica di insegnamento, in una tradizione che va sempre più consolidandosi ed è supportata certamente

¹⁸ Vd. P. PRUNETI, L'«*Ad Demonicum*» nella scuola antica, in *Munus amicitiae. Scritti in memoria di Alessandro Ronconi*, Firenze, Le Monnier 1986, I, 211-219; J. LENAERTS - P. MERTENS, *Les Papyrus d'Isocrate*, CE 64 (1989), 217-220; CRIBIORE, *Gymnastics*, 106. Un quadro dei papiri dei tre parenetici in *The Kellis Isocrates codex (P. Kell. III Gr. 95)*, ed. by K.A. WÖRNER - A. RIJKSBARON, with an introductory chapter by J.L. SHARPE III, Oxford, Oxbow Books 1997 («Dakhleh Oasis Project Monographs», 5), 50-54.

¹⁹ Va detto che lo Stobeo cita generosamente i tre parenetici e così anche l'*Evagora*. Vd. M. VALLOZZA, Il 'corpus' di Isocrate nella testimonianza di Giovanni Stobeo, in STCPF 12, 67-72. Sulla natura dell'*Anthologion* vd. R.M. PICCIONE, *Il testo e la sua fonte*, in *Giamblico. I frammenti dalle epistole*, cit., 23-85. Su questo aspetto si veda più diffusamente *infra*, 000.

²⁰ Per un inquadramento della questione vd. R.M. PICCIONE, *La struttura dell'Ad Demonicum pseudo-isocrateo (e tipologia di tradizione sentenziosa)*, in *Règles de vie*, 23-44.

²¹ O forse sofistica: vd. MENCHELLI, *Note*, 38-40.

dal peso dell'*authority* isocratea, almeno nella fase di costituzione del canone di testi utili.²² Consideriamo esemplari come P.Berol. inv. 21245, frr. 1-2 [→ CPF I.2 21 119T e 116T], due frammenti da un codice papiroaceo del sec. IV^p: nelle due colonne del *recto* e del *verso* di ciascun frammento leggiamo rispettivamente porzioni da *Ad Nicoclem* (§§ 7, 8) e *Ad Demonicum* (§§ 47, 48),²³ con traduzione latina a fronte. I trattatelli sono stati anche strumento per l'apprendimento di una seconda lingua: in casi come questo ai fini della scelta del repertorio da utilizzare l'aspetto sentenzioso del testo certamente non è primario (possiamo tuttavia escluderlo del tutto?), ma è essenziale che si tratti di una selezione di materiale semplice e linguisticamente adeguato, che avviene appunto nell'ambito di un canone tradizionale.²⁴ Le stesse considerazioni varranno per la scelta dei tre parenetici di P.Kell. III Gr. 95 [→ CPF I.2 21 1],²⁵ del IV^p, un repertorio utilizzato nell'ambito dell'attività didattica di tipo retorico-grammaticale, o per il contemporaneo P.Mass. [→ CPF I.2 21 17],²⁶ che riporta una sorta di edizione abbreviata dell'*Ad Nicoclem* (§§ 1-30), forse un prodotto di uso personale o un esercizio di copia nell'ambito dell'addestramento professionale di una figura già esperta nella pratica della scrittura.

Un momento molto significativo della fortuna della lettura sentenziosa dell'Isocrate parenetico è certamente rappresentato dalla fruizione dei trattatelli nelle scuole neoplatoniche tardoantiche, quale propeudeutica a Platone. Nel repertorio canonico di testi destinati alla formazione etica, preparatoria a quella filosofica in senso proprio, di cui fanno parte il *Manuale* di Epitteto e il *Carmen aureum*, figurano infatti anche i tre parenetici, come afferma esplicitamente Elias (*olim* David) nel commentario alle *Categorie* (*In Arist. Cat.* 118, 27-31 Busse).²⁷ Diverse so-

²² La questione relativa alla paternità dell'*Ad Demonicum* non pare avere alcuna rilevanza sul suo uso didattico. Cfr. soprattutto MENCHELLI, *Note*, 25-40.

²³ La numerazione dei frammenti è quella di *ed.pr.*, ma nel manufatto il testo di *Ad Dem.* precedeva sicuramente quello di *Ad Nic.*, secondo tradizione, come rimarcano A. RIJKSBARON - K.A. WÖRPF, *Isocrates bilinguis Berolinensis*, *Mnemosyne* 51.6 (1998), 719.

²⁴ Sull'uso del testo vd. *ibid.* Cfr. CRIBIORE, 30.

²⁵ Sulle finalità d'uso del manufatto vd. WÖRPF - RIJKSBARON, *The Kellis Isocrates Codex* (P.Kell. III Gr. 95), cit., 28-31; cfr. CRIBIORE, *Gymnastics*, 203-204. Vd. anche K. MCNAMEE, *Notes in the New Isocrates* (P.Kell. III Gr. 95), in A. PapCongr XXII, 907-926 e EAD., *Annotations*, 117-118; 288-296; P.M. PINTO, *P. Kell. III Gr. 95 and Evagoras I*, *ZPE* 168 (2009), 213-218.

²⁶ Per la ricostruzione del contesto d'uso del papiro vd. G. MESSERI, *Papyrus Massiliensis: Isocrates, «Ad Nicoclem»*, in STCPF 14, 41-67.

²⁷ Cfr. PH. HOFFMANN, *Bibliothèques et formes du livre à la fin de l'Antiquité. Le témoignage de la littérature néoplatonicienne des V^e et VI^e siècles*, in *I manoscritti greci tra riflessione e dibattito*, Atti del V Colloquio Internazionale di Paleografia Greca (Cremona,

no le fonti - le più note sono certo i commentari di Simplicio al *Manuale* di Epitteto e di Ierocle al *Carmen aureum* - dalle quali sappiamo quale strumento determinante fossero i repertori di materiale sentenzioso, nella prima fase del percorso educativo.²⁸ Una migliore contestualizzazione della pratica deriva dalla testimonianza dell'epistola di Giamblico *περὶ παιδῶν ἀγωγῆς* (Stob. II 31, 122), che precisa quale sia la funzione di precetti normativi come anche di γνώμαι e ὑποθήκαι a valore universale, nella prima fase della lunga ἀγωγή εἰς ἀρετήν:²⁹

... μετὰ δὴ ταῦτα προστάγματα τινὰ νομοθετητικά, μικρὰ μὲν ὄντα τοῖς ῥήμασι, μεγάλην δὲ τινὰ δύναμιν τοῖς τηλικούτοις παρεχόμενα, οἷον τὸ δεῖ καὶ ποτε οὐ δεῖ καὶ τὸ μέχρι πόσου καὶ ποῖόν τι τὸ ἀόριστόν ἐστι μέτρον καὶ τὰ τοιαῦτα συμμετρίαν ἐν αὐτοῖς συναρμόζει τὴν πρὸς ἀλλότριον λόγον συνταπτομένην, οἷον τοῦ νομοθέτου καὶ διδασκάλου· καὶ τὸ γε δὴ κράτιστόν ἐστι τὰ οἰκεία παραγγέλματα καὶ νουθετήματα φέροντα πρὸς ἐκάστην ἀρετὴν παραδιδόναι δεόντως, τὰ μὲν ἐν κοιναῖς γνώμαις, τὰ δ' ἐν ἔργων ἀσκήσει, τὰ δ' ἐν τῇ τῶν λόγων μελέτῃ, τὰ δ' ἐν ταῖς ὑποθήκαις περὶ τῶν πρακτέων ἢ μὴ πρακτέων, τὰ δ' ἐν ταῖς τῆς ζωῆς κατασκευαῖς ...

(234, 24-235, 7 W.)

Inoltre, pur concise nella formulazione e tuttavia di grande efficacia su individui di quell'età, le prescrizioni normative (ad esempio «si deve» e talvolta «non si deve»,

4-10 ottobre 1998), a cura di G. Prato, Firenze, Gonnelli 2000, II, 611-612; I. HADOT, *Arts libéraux et philosophie dans la pensée antique. Contribution à l'histoire de l'éducation et de la culture dans l'Antiquité*, Paris, Études Augustiniennes 2005, 201 n. 58. Sui parenetici nelle scuole neoplatoniche si vedano M. MENCHELLI, *A Neoplatonic commentary as introduction to the reading of Isocrates in the Neoplatonic School*, Nea Rhome 4 (2007), 9-23; EAD., *Prima di leggere Platone: frammenti di un commentario neoplatonico a Isocrate (con una postilla paleografica)*, in *Filologia, Papirologia, Storia dei testi*, cit. Questo tipo di fruizione dei tre parenetici avrà ricadute sulla tradizione medievale del testo di Isocrate, dal momento che il posizionamento dei trattatelli in apertura di *corpus* in una parte della tradizione si determina con ogni probabilità nell'ambito del neoplatonismo alessandrino del sec. VI, forse proprio in relazione alla loro fortuna. Vd. MENCHELLI, *Gli scritti d'apertura del 'Corpus' isocrateo tra tarda antichità e medioevo*, in STCPF 12, 283-311. Un quadro della tradizione isocratea ora in S. MARTINELLI TEMPESTA, *Nota sulla tradizione manoscritta del Corpus isocrateo*, in CPF I.2, XVIII-XXX.

²⁸ Ma anche ad es. da [Plu.] *de liber. educ.* 12 D-13 C; 2 B 6-7. Sul questo tema cfr. I. HADOT, *Le problème du néoplatonisme alexandrin. Hiéroclès et Simplicius*, Paris, Études Augustiniennes 1978, 147-165; EAD., *Simplicius. Commentaire sur le Manuel d'Épictète*, Introduction et édition critique du texte grec, Leiden, Brill 1996, 51-60; I. HADOT - P. HADOT, *Apprendre à philosopher dans l'Antiquité. L'enseignement du «Manuel d'Épictète» et son commentaire néoplatonicien*, Paris, Lgf 2004. Vd. anche J.C. THOM, *The Pythagorean "Golden Verses"*, Leiden, Brill 1995; A. DELATTE, *Les catéchismes des acousmatiques*, in ID., *Études sur la littérature pythagoricienne*, Paris, Champion 1915 (rist. Genève, Slatkine 1974), 271-312; CH. RIEDWEG, *Pythagoras. Leben, Lehre, Nachwirkung*, München, Beck 2002 (trad. it. *Pitagora. Vita, dottrina, influenza*, Milano, Vita e Pensiero 2007), 89-108.

²⁹ Vd. Stob. II 31, 122 *Ἐκ τῆς Ἰαμβλίχου ἐπιστολῆς Σωπάτρῳ περὶ παιδῶν ἀγωγῆς*, in *Giamblico. I frammenti dalle epistole*, cit., 300-305 e 388-409 (il testo critico, la traduzione e le note sono a cura di R.M. Piccione). Questa testimonianza si aggiunge a quanto già conosciamo dal *Protrettico* (21) e dalla *Vita pitagorica* (18, 82-86).

«fino a che punto?» e «ma qual è mai la misura indeterminata?», e così via) costruiscono armoniosamente in quelli un equilibrio strutturato sulla base della ragione di altri, come il legislatore e il maestro. Ma soprattutto la cosa più importante è trasmettere in modo appropriato le disposizioni e gli ammonimenti adatti a condurre verso ciascuna virtù, ora per mezzo di sentenze di uso comune, ora con la pratica delle azioni, con l'esercizio dei ragionamenti, con i moniti sulle cose da fare o da non fare, con l'allenamento stesso alla vita.

L'assimilazione di corrette norme comportamentali, che ai παῖδες provengono dall'ambiente che li circonda e delimitano gli ambiti dell'agire lecito, procura un equilibrio basato sulla razionalità mediata dagli adulti, mentre le sentenze e gli ammonimenti generali, insieme naturalmente all'esempio concreto, sono adatti a condurre verso ciascuna virtù. La trasmissione efficace e corretta delle norme, che regolano i comportamenti individuali e le relazioni nella comunità, e così pure l'uso di παραγγέλματα, νουθητήματα, γνώμαι e ὑποθήκαι περὶ τῶν πρακτέων ἢ μὴ πρακτέων, conducono quindi al processo di riflessione sull'agire personale e sociale, diventando parte essenziale di un percorso educativo, che è già fondamento etico della politica.³⁰ Una volta che la fase educativa della razionalità mediata dagli adulti sarà sufficiente, in quella che segue subito dopo τοῖς λόγοις αὐτοῦς παιδευτέον, ἀρχομένους ἀπὸ τῶν ἀπλουστέρων καὶ γνωριμωτέρων, ἔπειτα προϊόντας ὁσημέραι καὶ κατὰ βραχὺ πρὸς τοὺς τῆς αἰτίας ἀπολογισμούς (235, 8-11 W.). Questa fase, in cui il *logos* diventa attivo, consiste sostanzialmente nell'educazione al ragionamento, ancora una volta secondo un procedere sistematico e ordinato, partendo dai λόγοι più semplici fino a giungere alla spiegazione della causa. L'obiettivo è quello di condurre gli allievi all'acquisizione di compiute e autonome capacità argomentative, dunque della dialettica di base, anche questa preparatoria alla filosofia.³¹

L'uso dei repertori parenetico-sentenziosi, tra cui appunto *Ad Nicoclem*, *Nicocles* e sempre soprattutto *Ad Demonicum*, assume così un ruolo specifico nel quadro di una ὀρθὴ παιδεία, che in sé è già educazione alla virtù.³² In questo momento della storia della ricezione dell'Isocrate parenetico, l'implicazione strettamente morale diventa dunque fondante, e il materiale testuale viene ad acquisire in qualche modo

³⁰ Cfr. C. MACRIS, *Autorità carismatica, direzione spirituale e genere di vita nella tradizione pitagorica*, in *Storia della direzione spirituale*, I. *L'età antica*, a cura di G. Filoramo, Brescia 2004, 84-89, 97.

³¹ Sulla dimensione didattica della dialettica vd. D.P. TAORMINA, *La dialettica come propedeutica*, in *Giamblico. I frammenti dalle epistole*, cit., 119-127 e 132-134.

³² Sul rapporto tra παιδεία e ἀρεταί vd. D.P. TAORMINA, *La classificazione delle virtù. Linee di lettura*, in *Giamblico. I frammenti dalle epistole*, cit., 236-244. Nell'epistola περὶ παίδων ἀγωγῆς la παιδεία è ὀρθή quando è in grado di gettare fin da subito i semi delle virtù (234. 4-7 W.). Cfr. Pl. *Lg.* VI 766 A 1-6.

il ruolo di uno strumentario tecnico. E non è un caso che numerose occorrenze dai parenetici siano confluite nell'*Anthologion* dello Stobeo, come già sottolineato: anche questa raccolta di ἐκλογαί, ἀποφθέγματα, ὑποθήκαι (cfr. Phot. *Bibl.* 167, II, 149, 1-2) sembra infatti da ricondurre alla formazione etica, in un contesto di scuola neoplatonica.³³ Alla luce di questa riflessione sulle tipologie di fruizione dei parenetici, il caso dello Stobeo è esemplare: comunemente ricondotto all'ambito della letteratura gnomologica, l'*Anthologion* non è solo una raccolta di passi sentenziosi, ma in realtà assembla materiale più o meno palesemente gnomico, insieme a passi di generica utilità culturale ed educativa, e a estratti di entità più o meno considerevole da testi filosofici e parafilosofici. In molti casi rimane anche il dubbio se il materiale confluito sia percepito come sentenzioso, o se si tratti semplicemente della ripresa di un patrimonio tradizionale, di generica utilità a fini didattico-parenetici. Considerando una certa continuità di metodo, questa chiave di lettura può forse aiutare ad aggiustare il tiro nella valutazione di quei prodotti più antichi che testimoniano l'Isocrate parenetico, e per i quali non sempre sono evidenti il peso dell'aspetto gnomico del materiale sulla scelta testuale e le relative dinamiche di fruizione.

Parallela a quella di Isocrate quale modello di retorica, in età bizantina la fortuna della fruizione sentenziosa dei parenetici diventa ricchissima nell'ambito della produzione gnomologica, per la quale i trattatelli costituiscono fonte inesauribile di materiale. Molti sono questi bacini di raccolta,³⁴ nei quali confluisce più o meno generosamente e ordinatamente materiale isocrateo: in genere si tratta di conflazione da precedenti repertori, da materiale compilatorio già in circolazione, e raramente la fonte del redattore è l'opera integra, con accesso diretto al testo. Nella fase più antica di sviluppo del genere, probabilmente maggiori sono stati spazio e apporto personale del redattore nel disegno della raccolta, forse anche con un rapporto più diretto con i testi, almeno per quelli di essi meno legati a una tradizione sentenziosa consolidata. Rimangono nell'ombra le concrete dinamiche di fruizione sottese alla produzione di queste sillogi, ma certamente le raccolte rispondono a esigenze ogni volta diverse di pubblico e di contesti d'uso, pur essendo accomunate da criteri di allestimento ricorrenti, dai medesimi

³³ Cfr. *supra*, 000 e n. 19.

³⁴ Data la mole di letteratura secondaria sul tema, tranne casi particolari mi limito a menzionare la bibliografia più recente, cui si rimanda per ulteriori indicazioni. Una utile ricognizione in ODORICO, *Gnomologi*, ma non si può non menzionare il prezioso lavoro di M. RICHARD, *Florilèges grecs*, in *Dictionnaire de Spiritualité* XXXIII-XXXIV, Paris, Beauchesne 1962, 475-512, ancora di riferimento. Si vedano inoltre IHM, I-LXXIV; GUTAS, *Greek wisdom*.

processi aggregativi e di stratificazione del materiale, ma anche di adattamento del dettato testuale a un nuovo contesto.³⁵

Senza addentrarci nei tortuosi labirinti di patrimoni genetici e filiazioni, e neppure nelle complesse questioni relative alle finalità compositive, con ogni probabilità oscillanti tra i percorsi di formazione spirituale e la conservazione di un repertorio tradizionale, da riutilizzare a scopi didattici o retorico-stilistici, possiamo limitarci a sottolineare la continuità di trasmissione, di metodo e di impiego, ma soprattutto appunto la ricorrenza di materiali, pur con strutture organizzative diverse. Anche nel contesto della produzione gnomologica, in assoluta continuità con la tradizione precedente, tra gli autori profani non sorprende una chiara predilezione per l'Isocrate parenetico e in modo particolare per l'*Ad Demoniacum*, secondo consuetudine, insieme a Plutarco, e naturalmente a Euripide e Menandro tra i poeti, cui di volta in volta si aggiungono materiali e si manifestano predilezioni diverse.³⁶ In questo quadro fatto di raccolte di tipologia varia e variamente sentenziose (sacro-profane, o anche solo sacre o solo profane, organizzate per autore, per temi, in ordine alfabetico, con materiale di tipo diverso, come apoftegmi, citazioni e così via), si distinguono alcuni prodotti nei quali l'Isocrate parenetico figura quale 'filosofo' insieme ad altri filosofi. L'aspetto connotativo della scelta – e quindi, a monte, la percezione dell'autore – con evidenza diventa quello (para)filosofico. Il caso più rappresentativo è certamente lo *Gnomologium Byzantinum* ἐκ τῶν Δημοκρίτου Ἰσοκράτους καὶ Ἐπικτήτου, il cosiddetto *DEI*, scandito in tre sezioni autoriali con ca. 270 massime – tra citazioni e apoftegmi – organizzate per *capita* tematici che richiamano la struttura gerarchica del mondo già dell'*Anthologion* dello Stobeo (Dio, l'anima etc.).³⁷ Nell'economia di questa discussione è da segnalare che dalla tradizione di

³⁵ Cfr. PICCIONE, *Trasmissione*, 403-435.

³⁶ Un buon esempio di possibili differenziazioni sono il *Florilegium Marcianum* e lo gnomologio di Giovanni Georgide, su cui vd. ODORICO, *Il prato e l'ape*, 29-36. Cfr. E.V. MALTESE, *Materiale per il Florilegium Marcianum*, in *Studia Classica Iohanni Tarditi oblata*, a cura di L. Belloni, G. Milanese, A. Porro, II, Milano, Vita e Pensiero 1995 (Biblioteca di «Aevum Antiquum», VII), 1263-1280.

³⁷ Ne circolavano diverse recensioni, cfr. IHM, X-XI. Per la recensione principale vd. *Gnomologium Byzantinum* ἐκ τῶν Δημοκρίτου Ἰσοκράτους καὶ Ἐπικτήτου *e variis codicum exemplis restitutum*, ed. C. WACHSMUTH, in ID., *Studien zu den griechischen Florilegien*, Berlin, Weidmann 1882 (rist. an. Amsterdam, Rodopi 1971), 162-216. Altre recensioni sono edite da J.F. KINDSTRAND, *Gnomologium Byzantinum and Codex Clarkianus 11*, Byzantion 60 (1990), 164-182; P. ODORICO, *Gnomologium Byzantinum litterarum ordine dispositum, quod in codice Bibliothecae Atheniensis 1070 servatur*, RSBS 2 (1982), 41-70; G. MATINO, *Una nuova recensione dello Gnomologio "Democrito-Epitteteo"*, BollClass ser. 3, 2 (1981), 104-117; J. SAJDAK, *De codicibus graecis in Monte Cassino*, Rozprawy Akademii Umiejętności, Wydział Filologiczny 50 (1913), 39-45.

DEI deriva buona parte di un'altra raccolta di grande importanza, il *Corpus Parisinum*,³⁸ anch'essa organizzata per sezioni autoriali e nella quale tuttavia il materiale isocrateo è mescolato a una molteplicità di passi di altri autori, come accadrà successivamente in prodotti derivati, ad esempio nelle fortunatissime diverse redazioni dei capitoli morali dei *Loci communes*.³⁹ Evidentemente la considerazione di cui gode la figura di Isocrate in quanto 'filosofo' (naturalmente l'Isocrate etico dei parenetici o poco altro), è tale da legittimare la costituzione di una raccolta monografica, insieme con le sezioni di Democrito ed Epitteto, filosofi altrettanto cari alla tradizione parenetico-sentenziosa.⁴⁰ Isocrate entra dunque a far parte del novero delle figure ricondotte alla filosofia, in quanto portatrici di un messaggio di edificazione morale, che nella tradizione gnomologica bizantina saranno estremamente ricorrenti. L'esempio più rappresentativo è lo *Gnomologium Vaticanum*,⁴¹ che raccoglie 577 ἀποφθέγματα καὶ γνῶμαι διαφόρων φιλοσόφων κατὰ στοιχείων, come recita il titolo. Insieme agli apoftegmi – pochi, per la verità – costruiti su figure come Euripide, Sofocle o Menandro, insieme a quelli dei filosofi di tutta la tradizione greca si riscontrano 11 apoftegmi riferiti a Isocrate (355-365), costruiti secondo la consueta struttura Ἰσοκράτης ἔλεγε, Ὁ αὐτὸς ἐρωτηθεῖς e così via. Il numero delle occorrenze è eloquente, paragonabile a quello di filosofi e saggi come Antistene (1-13), Anacarsi (14-22), Aristotele (49-59), Teofrasto (322-336), per citarne alcuni: è inferiore solo a gruppi di apoftegmi costruiti

³⁸ Vd. SEARBY, CP.

³⁹ Si vedano IHM e *Florilège sacro-profane du Pseudo-Maxime*, texte établi avec une introduction et des notes par É. SARGOLOGOS, Hermoupolis-Syros, Typokyladiki 2001. Nella redazione dei *Loci communes* edita dalla Ihm (che consente una buona verifica del materiale), si annoverano una trentina di occorrenze dall'*Ad Demonium*, una ventina circa dall'*Ad Nicoclem*, disseminate in tutta la raccolta, cui se ne aggiungono poche da altre orazioni.

⁴⁰ Sulla tradizione sentenziosa di Democrito vd. ora gli studi di J. GERLACH, *Gnomica-Democritea. Studien zur gnomologischen Überlieferung der Ethik Demokrits und zum Corpus Parisinum mit einer Edition der «Democritea» des «Corpus Parisinum»*, Wiesbaden, Reicher 2008 e ID., «Nova Democritea»? Eine Nachlese aus Resten vorstobäanischer Gnomentradition in *Byzantinischen Spruchsammlungen*, in *Aspetti II*, 443-466. Sulla tradizione del *Manuale* di Epitteto, tra fruizione in ambiente pagano e rifacimenti cristiani, vd. il quadro fornito da A. CARLINI, *Rifacimenti cristiani di opere pagane: il «Manuale» di Epitteto e le «Sentenze di Sesto»*, in *Aspetti II*, 97-110. Vd. inoltre *The Encheiridion of Epictetus and its three Christian adaptations*, transmission and critical editions by G. BOTER, Leiden et al., Brill 1999; P. GÉHIN, *Les adaptations chrétiennes du Manuel d'Épictète*, Bollettino della Badia greca di Grottaferrata n.s. 44 (2000), 67-87; *Commentaire sur la Paraphrase chrétienne du Manuel d'Épictète*, intr., texte, app. crit., trad., notes et index par M. SPANNEUT, Paris, Cerf 2007, 11-28 (Sources Chrétiennes, 503).

⁴¹ Vd. *Gnomologium Vaticanum e codice Vaticano graeco 743*, ed. L. STERNBACH, WS 9 (1887), 175-206; 10 (1888), 1-49, 211-260; 11 (1889), 43-64, 192-242 (Nachdr. Berlin, de Gruyter 1963). Cfr. IHM, XIII-XIV.

su figure di grande tradizione sentenziosa, quali Diogene (168-202), Platone (423-449), Socrate (470-500) o Alessandro Magno (73-105). A conclusione di questa panoramica relativa alla produzione gnomologica andranno infine menzionati i cosiddetti *Excerpta Parisina*,⁴² una raccolta che consta in buona sostanza di due nuclei di passi desunti rispettivamente da *Ad Demonicum* (*sent.* 3-52) e *Ad Nicoclem* (*sent.* 53-61), cui si associano un solo estratto dal *Nicocles* (*sent.* 63) e diversi dall'epistola parenetica di Fozio (I 8) a Michele di Bulgaria (*sent.* 1-2 e 64-109), e così dall'*Anthologion* dello Stobeo (*sent.* 62 e 110-134). La silloge è particolarmente significativa anche in quanto tessuto costitutivo, parafrasato e associato a materiale dall'Antico e dal Nuovo Testamento, per la costruzione di uno *speculum principis* in greco demotico, lo *Spaneas*.⁴³ In questo caso è dunque una riduzione in sentenze del testo isocrateo a fare da fonte per l'allestimento di un nuovo testo di natura parenetico-sentenziosa, con un adattamento a un diverso contesto etico-sociale.

Tra età bizantina e Umanesimo i tre parenetici, e soprattutto naturalmente l'*Ad Demonicum*, diventano così anche modello e fonte per la composizione di *specula principis* e di discorsi-epistole di tipo parenetico-esortativo,⁴⁴ attraverso l'utilizzazione diretta del testo o di repertori sentenziosi già esistenti. Oltre a ciò, nella didattica del greco in Occidente i tre parenetici, in assoluta continuità con la tradizione più antica, entreranno a far parte di diritto del repertorio canonico per l'insegnamento della lingua, insieme a una scelta di altri testi (in generale per la prosa Esopo, Plutarco, Luciano e naturalmente i Vangeli, per la poesia Omero, Esiodo, Teognide e una selezione dai tragici), che coniugavano accessibilità della lingua a contenuti edificanti.⁴⁵ Difficile stabilire, anche in questo caso, quanto siano state sentenziose la lettura e la percezione del testo, e soprattutto quale sia stato il peso degli aspetti gnomici sulla scelta del repertorio: sarebbe utile un'indagine mirata

⁴² Vd. STERNBACH, *Curae*, 229-245. Sulla tradizione della raccolta, vd. ora MENCHELLI, *Bibliologia dell'Ad Demonicum*, cit., 52-57.

⁴³ Basti rimandare a G. DANEZIS, *Spaneas. Vorlage, Quellen, Versionen*, München, Institut für Byzantinistik und neugriechische Philologie der Universität 1987. Cfr. K. EMMINGER, *Studien zu den griechischen Fürstenspiegeln, II. Die spätmittelalterliche Übersetzung der Demonica, III. Βασιλείου κεφάλαια παραινετικά*, München, Lindl 1913, 48. Vd. anche PICCIONE, *La struttura dell'Ad Demonicum*, cit., 30-34.

⁴⁴ Cfr. Vd. L. GUALDO ROSA, *La fede nella paideia. Aspetti della fortuna europea di Isocrate nei secoli XV e XVI*, Roma, Ist. storico italiano per il Medioevo, 1984 (Studi storici 140-142); W. LUDWIG, *Paideia bei Johannes Caselius und die Rezeption des Isokrates*, Würzburger Jahrbücher für die Altertumswissenschaft N.F. 27 (2003), 195-216.

⁴⁵ Vd. F. CICOLELLA, *Donati Graeci. Learning Greek in the Renaissance*, Leiden-Boston, Brill 2008, 135; P. BOTLEY, *Learning Greek in Western Europe, 1396-1529. Grammars, lexica, and classroom texts*, Philadelphia, American Philosophical Society 2010, 96-97 e *passim*.

di appunti di lezione e *marginalia* degli umanisti, e così anche delle prefazioni alle molte edizioni di traduzioni latine.⁴⁶ Il fatto, tuttavia, che l'*Ad Demonicum*, anche in traduzione, in associazione a testi di chiara matrice gnomica quali i *Disticha Catonis* e i *Deti dei Sette Sapienti*, entri a far parte di *corpuscula* sentenziosi di grande circolazione, sia manoscritta sia a stampa, lascia ipotizzare anche in questo contesto una fruizione di tipo sentenzioso di questo strumento didattico trasversale.⁴⁷

RMP

⁴⁶ Cfr. P. BOTLEY, *Latin translation in the Renaissance. The theory and practice of Leonardo Bruni, Giannozzo Manetti and Desiderius Erasmus*, Cambridge, CUP 2004, 172.

⁴⁷ Vd. ad esempio le tante edizioni erasmiane di miscellanee sentenziose, che assemblano una sorta di canone tradizionale della letteratura etico-parenetica: *Disticha Catonis*, *Deti dei Sette Sapienti*, *Sentenze* di Publilio Siro, *Ad Demonicum* in traduzione latina. Cfr. R.M. PICCIONE - C. SODE, *Il libro che cresce: il caso di Oct 141 dell'Anna Amalia Bibliothek di Weimar*, in *Selecta colligere II*, 445-455; PICCIONE, *Trasmissione*.

O.Berol. inv. 10747 [→ *CPF* I.2 21 114T]
Esercizio scolastico (*Ad Dem.* 28)

Sec. II/III

Prov.: Elephantina.

Cons.: Berlin, Staatliche Museen zu Berlin, Preußischer Kulturbesitz, Papyrussammlung.

Edd.: W. MÜLLER, *Bruchstücke untergegangener griechischer Literatur*, in *Festschrift zum 150jährigen Bestehen des Berliner Ägyptischen Museums* [= Mitteilungen aus der Ägyptischen Sammlung, Band VIII], Berlin, Akademie-Verlag 1974, Nr. 18, 405-406; J. LENAERTS, *Un ostrakon scolaire d'Isocrate*, *CE* 50 (1975), 195-196; M. GRONWALD, *P.Berol. 10747 ostrakon = Isokrates, An Demonikos* § 28, *ZPE* 22 (1976), 19-20; P. PRUNETI - M. MENCHELLI, *CPF* I.2 21 114T, 940-942.

Tavv.: CRIBIORE, XX; *CPF* IV.2 3.

Comm.: LDAB 2496; MP 1245.2.

τίμα τὴν ὑπάρχουσαν οὐσία[ν δυοῖν ἔνεκεν § 28
τοῦ τε ζημίαν μεγάλην ἐνε[γκεῖν δύνασθαι
καὶ φίλοις σπουδαίοις δυστυχ[οῦσι βοηθῆσαι
πρὸς δὲ τὸν ἄλλον βίον μ[ηδὲν ὑπερβαλλόντως
5 ἀλλὰ μετρίως αὐτ[ὴν ἀγάπα.

1 τειμα 5 μετρειωσ

T.BruX. inv. E 8507 [→ *CPF* I.2 21 120T]
Esercizio scolastico (*Ad Nic.* 15-16)

Sec. III^p ex.

Prov.: ignota.

Cons.: Bruxelles, Musées Royaux d'Art et d'Histoire.

Edd.: J. LENAERTS, *La tablette isocratique T. BruX. E. 8507*, *CE* 64 (1989), 210-215; G. MESSERI - S. MARTINELLI TEMPESTA, *CPF* I.2 21 120T, 956-960.

Tavv.: *CE* 64 (1989), p. 212; *CPF* IV.2 177.

Comm.: LDAB 2537; MP 1257.01; CRIBIORE, n° 306.

(§ 15) ἄρχεσθαι μὲν οὖν ἐντεῦθεν χρῆ τούς μέλλοντάς τι ποιήσειν τῶν δεόντων, ^{l2} πρὸς δὲ τούτοις φιλόανθρωπον εἶναι δεῖ καὶ φιλόπολιν·

οὔτε γὰρ ἵππων οὔτε κυνῶν ³ οὔτ' ἀνδρῶν οὔτ' ἄλλου πράγματος οὐ-
 δενὸς οἷόν τε καλῶς ἄρχειν ἐὰν μὴ τις χαίρη τούτοις, ⁴ ὧν αὐτὸν δεῖ
 ποιεῖσθαι τὴν ἐπιμέλειαν. μελέτω σοι τοῦ πλήθους, καὶ περὶ παν⁵τὸς
 ποιου̅ κεχαρισμένως αὐτοῖς ἄρχειν, γινώσκων ὅτι καὶ τῶν ὀλιγαρχιῶν
⁶ (§ 16) καὶ τῶν ἄλλων πολιτειῶν αὐταὶ πλείστον χρόνον διαμένουσιν
 αἴτινες ἄρι⁷στα ἂν τὸ πλῆθος θεραπεύωσιν. καλῶς δὲ δημαγωγῆσεις,
 ἐὰν μὴτε τὸν ὄχλον ⁸ ὑβρίζειν ἐὰς μῆθ' ὑβριζόμενον περιορᾶς, ἀλλὰ
 σκοπῆς ὅπως οἱ βέλτιστοι μὲν ⁹ τὰς τιμὰς ἔξουσιν, οἱ δ' ἄλλοι μηδὲν
 ἀδικήσονται· ταῦτα γὰρ στοιχεῖα πρῶτα ¹⁰ καὶ μέγιστα χρηστῆς πολι-
 τείας ἐστίν.

κολλ(ήματος) NZ //

1 ποιησιν 2 δι 3 ουτε ανδρων inizialmente tralasciato dallo scriba, da
 lui stesso scritto nell'interlineo superiore ουτε αλλου 4 δι επιμελειαν· 5
 γινωσκων 6 πολιτιων 7 τα sillaba inizialmente tralasciata e subito dopo
 scritta nel margine sinistro 8 θεραπευωσιν· 9 υβριζειν μητε υβριζομενον
 9 στυχεια 10 πολιτιας εστιν

P.CtYBR. inv. 3678 [→ *CPF* I.2 21 109T]

470P

Esercizio scolastico (*Ad Dem.* 17)

Prov.: ignota.

Cons.: New Haven, Yale University Library.

Edd.: R. DÜTTERHOFER, *Schultexte auf byzantinische Holztafeln: Isokrates, Pros Demonikon* § 17, in A. PapCongr. XXI, 244-250; SB XXIV (2003)
 15905, 20-21; P. PRUNETI - M. MENCHELLI, *CPF* I.2 21 109T, 925-927.

Tavv.: A. PapCongr. XXI, V-VI; *CPF* IV.2 52-53.

Comm.: LDAB 2543; MP 2736.21 CPP 266.

Lato A

Μετὰ τὴν ὑπα[τεία]ν Φλα[ουίων Ζή]νονος καὶ Μ[α]ρ[κ]ιανοῦ τῶν
 λαμπρωτάτω[ν]

Αὐρήλιος Κουστάντις [Ἰωάννου] φιλοπόνοι καλῶς ἔγραψα
 χ λ η οἱ γὰρ πολὺ τὴν μὲν ἀλήθειαν ἀγνοουῦσι- § 17
 φ ι . ν πρὸς δὲ τὴν δόξαν ἀποβλέπ[ουσιν] σ λ .
 5 υ ο ς ἅπαντα δοκεῖ ποιεῖν ὡς μηδένα λ Δ ρ ε
 χ ξ α ἥσ[ων] καὶ γὰρ ἀμ παραυτικά κ[υ]ρῦψ [] χ μ ζ

χ π α ης ὕσ]τερον ὀφθήσει. μάλιστα δ' ἄ Β υ κ .
 χ π θ ν [ε]ὑδοκ[ιμ]οίης] εἰ φένοιο ταῦτα μὴ πρ . ψ . .
 Θώθ Αθύρ Τ[ύβι] Φαμενώθ Παχών Επέιφ
 10 Φάωφι Χοίακ [Μ]εχ[εῖρ] Φ[αρμουθι] Πα[ῦνι Μεσορή]
 Lato B

[Με]τ[ὰ τὴν] ὑπα[τεῖαν] Φλαουίων Ζήνονος καὶ Μαρκιανουῦ [τῶν]
 λαμπρωτ[άτων]
 Αὐρήλιος Κουστάντις Ἰωάννου φιλοπόνι καλῶς [ἔγραψα]
 οἱ γὰρ πολὺ τὴν μὲν ἀλήθειαν ἀγνοοῦσιν πρ[ὸς δὲ τὴν] δό- § 17
 ξαν ἀποβλέπουσιν. ἀπαντ[ῆ] δο[κεῖ] ποιε[ῖν] ὡς μὴ]δεν
 5 α λήκων καὶ γὰρ ἀμ παρ[αυτίκα κρύψης] ὑστε-
 ρον οφθή[σει] μάλιστα] δ' ἀν ευδοκ[ιμοιης] εἰ φένοι-
 ο ταυτα μὴ π[ράττω]ν. οἱ γὰρ πολὺ τὴν μὲν ἀλή-
 θειαν] ἀγνοου[σιν] πρὸς δὲ δοξαν ἀπόβλεπουσι
 Θω]θ Ἰ[υρ Τυβι] Φ[αμ]εν[ωθ] Π[αχων] Επει[φ]
 10 [Φάωφι Χοιακ] Μ[εχειρ] Φαρμουθι] Π[αυνι] Μεσορη

Α ζηνονος *l.* Ζήνωνος λαμπρωτατ[ω]ν *l.* λαμπροτάτων 2 [Ἰωάν-
 νου] : il patronimico, qui integrato, è leggibile sul lato B κουσταντις, *l.* Κων-
 στάντιος? φιλοπονι, *l.* φιλοπόνει 3 αγνοουσιν, *l.* ἀγνοοῦσιν 6 ἀμ, *l.*
 ἄν κ[υ]ρυψη]: chi scriveva si è accorto subito dell'errore e ha cancellato *l'hy-*
psilon 8 φένοιο, *l.* φαίνοιο τούτα μὴ πρ- : la mancanza di spazio ha
 impedito di terminare la parola πράττων con la quale si concludeva la frase.

Β 2 κουσταντις, *l.* Κωνστάντιος? φιλοπονι, *l.* φιλοπόνει 3 αγνοουσιν,
l. ἀγνοοῦσιν 5 ἀμ, *l.* ἄν 6-7 φένοιο, *l.* φαίνοιο 8 αγνοου[σιν] *l.* ἄ-
 γνοοῦσιν 7-8 lo scolaro ha iniziato a copiare di nuovo il passo sottopostogli
 come esercizio

T.Köln coll. privata [→ CPF I.2 21 112T]
 Esercizio scolastico (*Ad Dem.* 24)

Sec. V^p

Prov.: Arsinoites ?

Cons.: Collezione privata.

Edd.: F. MALTOMINI - C. RÖMER, *Noch einmal "Ad Demonium" auf einer
 Schultafel*, ZPE 75 (1988), 297-300; P. PRUNETI - M. MENCHELLI, CPF I.2
 21 112T, 932-934.

Tavv.: ZPE 75 (1988), X.

Comm.: LDAB 2542; MP 2736.11 CRIBIÖRE, n° 308; CPP 311.

Lato A

[] μηγὶ Φαρμοῦθι ἡμέρα . . []
 [] |] | . ὁμο[ί]ως γὰρ αἰσχροὺς μηδένα φίλον ἔχε- | γηγ []
 [] | φ . εἰ| ἰν καὶ πολλοὺς ἐταίρους μεταλλάττειν. μήτε| συ)νβ . .
 τοζ| . χοσῶ . οἱ [μετ]ᾶ β[λ]ᾶβ[η]ς] | . []

P.Leid.Inst. 15 [→ *CPF* I.2 21 106T]
 Esercizio scolastico (*Ad Dem.* 1)

ca. 350^P

Prov.: ignota.

Cons.: Leiden, Rijksuniversiteit te Leiden, Papyrologisch Instituut, inv. V 16-20.

Edd.: E. BOSWINKEL, *Schulübungen auf 5 Leidener Wachstäfelchen*, in A. Pap-Congr. XIV (1975), 25-28; F.A.J. HOOGENDIJK, *Pap. Lugd. Bat.* XXV (1991), n° 15, 87-92; P. PRUNETI - M. MENCHELLI, *CPF* I.2 21 106T, 914-919.

Tavn.: *Pap. Lugd. Bat.* XXV, XI-XIV; *CPF* IV.2 73.

Comm.: LDAB 2530; MP 2736.1 CRIBIORE, n° 395; CPP 277.

I B <m¹>
 Αὐρήλιος [] Ἀντώνιος Νεμεσίωνος
 οἱ μὲν γὰρ τοὺς φί-
 ἴλους παρόντας μ-
 ὄνον τιμῶσιν, οἱ δ-
 5 ἔ καὶ μακρὰν ἀπόν-
 τας ἀγαπῶσιν//
 Ἑρμοῦ Ἀντώνιος Νεμεσίωνος Μακάριος Πάυλου
 [] Παῦλος Ἡλία //

II A <m²>
 Αὐρήλιος Ἀντώνιος Νεμε[.]σίωνος
 οἱ μὲν γὰρ τοὺς φίλο-
 υς παρόντας μόννο
 τιμῶσιν, οἱ δὲ καὶ
 5 μακρὰν ἀπόντας
 ἀγαπῶσιν //

- II B m^2
 Αὐρήλιος Ἀντώνιος Νεμεσίωνος
 οἱ μὲν γὰρ τοὺς φίλο-
 υς παρόντας μόνον
 5 τιμῶσιν, οἱ δὲ κ(αὶ μακ)ρά-
 ν ἀπόντας ἀγα-
 πῶσιν // οἱ μὲν
- III A m^2
 [Αυρη]
 Αὐρήλιος Ἀντώνιος Νεμεσίωνος
 οἱ μὲν γὰρ τοὺς φίλ-
 5 ους παρόντας μό-
 νον τιμῶσιν, οἱ
 δὲ κ(αὶ μακ)ράν ἀπόντα-
 ς ἀγαπῶσιν // ο
- III B m^2
 Αὐρήλιος Ἀντώνιος Νεμεσίωνος
 οἱ μὲν γὰρ τοὺς φίλ-
 ους παρόντας μό-
 5 νον τιμῶσιν, οἱ δ-
 ἔ καὶ μακρὰν ἀπό-
 ντας ἀγαπῶσιν.
- IV A m^2 Esercizi di scansione sillabica e moltiplicazioni
- IV B m^2
 [Αὐρήλιο]
 Αὐρήλιος Ἀντώνιος Νεμεσίωνος
 οἱ μὲν γὰρ τοὺς φίλ-
 ους παρόντας μό-
 5 νον τιμῶσιν, οἱ δ-
 ἔ καὶ μακρὰν ἀπό-
 ντας ἀγαπῶσιν /
- V A m^2
 Αὐρήλιος Ἀντώνιος Νεμεσίωνος
 οἱ μὲν γὰρ τοὺς φί-
 λους παρόντας μ-
 5 όνον τιμῶσιν, οἱ δ-
 ἔ καὶ μακρὰν ἀπ-
 όντας ἀγαπῶσιν.
 οἱ μὲν γὰρ τοὺς φί-

I B 1 l'editore segnala una lacuna fra Αυρηλιος e Αντωνιος, ma, molto probabilmente, nello spazio intermedio (circa cm 1,5) non è andato perduto niente. Anche fra Αντωνιος e Νεμεσιωνος, del resto, è stato lasciato uno spazio vuoto — 6 due lineette oblique sono poste, qui e in II A, II B, III A, a conclusione della frase 7-8 pap., con correzione parziale della lettura e dell'interpretazione proposte da *ed.pr.*, vede qui l'indicazione di un giorno della settimana (Ἐρμού, cioè 'mercoledì') e il nome di almeno tre scolari, fra i quali Αντώνιος Νεμεσίωνος

II A 1 fra ε e σ di Νεμεσιωνος un piccolo trattino (forse l'inizio di uno ι o di σ?) che non è stato portato a termine e che risulta inutile nel tracciato delle lettere. — 3 l. μόνον

II B 4-5 lo scolaro, copiando, ha scritto οιδεκραν invece di οι δε κ(αι μακ)ραν omettendo αι μακ; la stessa svista si riscontra in III A, r. 6 — 6 οι μεν : conclusa la frase, lo scolaro inizia a copiarla di nuovo; così avviene anche in III A 7 (dove, però, lo spazio ha consentito di scrivere solo l'omicron iniziale) e in V A 7

III A 1 [Αυρη]· {sic?} il nome è stato interrotto dopo le prime quattro lettere di Αύρηλιος ed è stato riscritto per intero al rigo seguente

IV B 1 [Αυρηλιο . . .] : dalla trascrizione dell'editore la lettura appare certa, ma sulla riproduzione fotografica i segni sono quasi del tutto invisibili. Anche in questo caso il nome non è stato completato ed è stato invece riscritto per intero nel rigo sottostante — 7 La lineetta obliqua segnala la fine della frase

V A 7 {AC: se non è una ripetizione meccanica, va segnalato l'inizio ripetuto di una frase che non ha seguito}

P.Lond.Lit. 255 [→ *CPF* I.2 21 113T]
Esercizio di scansione sillabica (*Ad Dem.* 26-28)

Sec. III/IV

Prov.: Arsinoites (?).

Cons.: London, British Library, inv. 230v.

Edd.: H.J.M. MILNE, *PLondLit* (1927), 213-215; P. PRUNETI - M. MENCHELLI, *CPF* I.2 21 113T, 934-939.

Tavv.: CRIBIORE, XXXVIII; *CPF* IV.2 81.

Comm.: LDAB 3473; MP 1245.

Col. I

] . . ντας αλ·λα και τους
επι τοις αγ]α·θοις · μ[ῆ] · φθο·νουν·τας
πολλοι γαρ] α·τυ·χου·κι μεν · κυ·να·χθον
ται καλωσ] δε · πρατ·τον·των · α·πον·
5 των φιλω]ν · μνη·μο·νευ·ου·κι ν · προ·

§ 26

- ς τους παρ]ον·τας · ει·να · δο·κης · ὄρε·
 γεσθαι τη]ς κα·λο·κα·γαθι·ας · μηδη
 τουτων απον]των · ο·λι·γω·ριν. ει·ναι · βου· § 27
 λου τα περι] την · αι·σθη·τα · φι·λο·πο·
 10 νος αλλα μη] καλ'λω·πικτης. εστι ·
 δε φιλοκ]α[λου] μεν το με·γα·λο·
 πρεπες καλ]λω[]π[ιτου] · δε ·
 το περιεργο]ν. α·[γαπα τω]ν
 ὑπαρχοντ]ων α·[γαθων μη τη]ν
 15 υπερβαλλ]ουσαν [κτησιν]
 αλλα την] με τρι]αν απολου]
 [σιν καταφρονει των]
 [περι τ]ον πλου τον σπου
 [δάζοντων μ]έν χρη]σθαι δε τοις
 20 [υπαρχουσ]ιν μη· δυ·να με·νον
 [παραπλ]η·σι·ον · γαρ · οι · τοι·ου·τοι
 [πασχουσι]ν · ως·περ · [τ]ον · ιππον
 [κτησαιτ]ο τις · κα·λον · κα·κος · ιππευς
 [επιστα]με·νον . πι·ρω · τον πλουτον § 28
 25 [χρημα]τα · και · κτη·μα·τα
 col. II κατα σκευ αζιν · εκ τιν [δε χρηματα]
 απο·λου·ειν · βου·λο·με·νο[ις]
 τοις · δε · παι·διας · τα αν τι πο[ιουμενοις]
 α·γι · την · των · χρη·μα·των [·
 5 λον δε και · δο·ξαν · και · με[·
 τα · πλου·τους · νι·γον αν[·

I]..ντας *ed.pr.*, ma le tracce appartengono al *recto* 6 l. ἵνα 7 l. μηδε
 8 l. ὀλιγωρεῖν 9 l. ἐσθῆτα 11 [δε·φι·λο·κα·λον] *ed.pr.*, ma lo spazio non
 si adatta alle tracce riconoscibili 20 l. δυναμένων 24 l. πειρῶ

Π 1 l. κατασκευάζειν 3 l. παιδείας 4 l. ἄγει

PSI 973r [→ CPF I.2 21 117T]
 ----- (Ad Dem. 50)

Sec. V/VI

Prov.: ignota.

Cons.: Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana.

Edd.: G. VITELLI, *PSI VIII* (1927), 183; B. SNELL, *TGF Suppl.* (1964), 31 n° 323c; Μ. ΚΟΡΙΔΑΚΙΣ, *P.S.I. 973 = Ps. Isocrates, Ad Demonicum, 50*, *ZPE* 25 (1977), 53; P. PRUNETI - M. MENCHELLI, *CPF I.2 21* 117T, 951-952.
Comm.: LDAB 2546; MP 1251.1

Ζεὺς γὰρ Ἡρακλέα καὶ Τάνταλον γεννήσας (ὥς) οἱ μῦθοι
λέγουσιν καὶ πάντ[ε]ς πιστεύουσιν τὸ μὲν

2 πικθεουσιν

P.Berol. inv. 7426v → GNOM 2

P.Schøyen I 11 → MS 30

PSI 120 → GNOM 51

O.Wilck. 1310 → CHR 14